

VITTORIO EMANUELE ONOFRI



Consigliere della SUCAI Roma nel 1947, reggente nel 1949.

Istruttore della Scuola di alpinismo Sucai-Roma dal 1° corso di roccia nel 1948 e fino al 1960.

Ha svolto attività, anche di rilievo, sul Gran Sasso e sulle Alpi occidentali e centrali.

Vive a Genova.

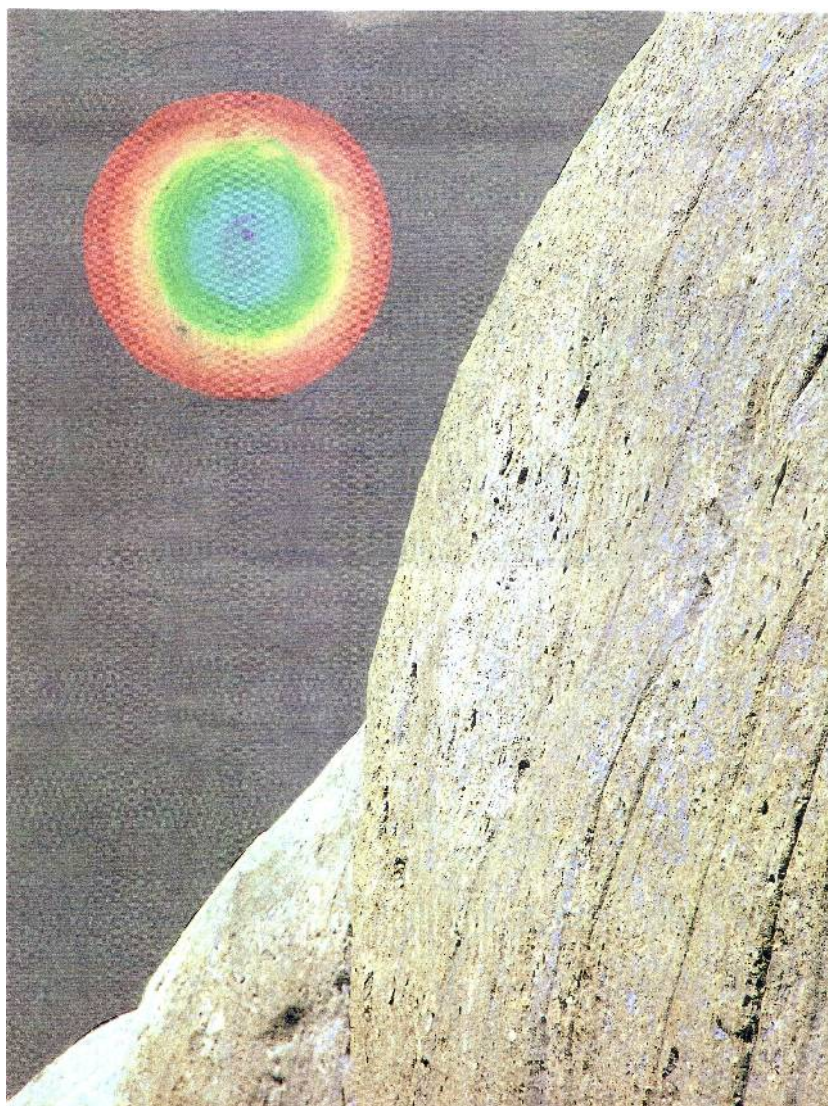
LO "SPETTRO" DI BROCKEN

1958 settembre 28. Verso le ore 17 terminato il camino obliquo sulla parete Sud della 1^a spalla del Corno Piccolo nel gruppo del Gran Sasso d'Italia, scavalco lo spigolo e, sceso dal "pianerottolo", mi affaccio sui boschi dei Prati di Tivo coperti di nuvole che, fitte, salgono a lambire la parete Nord fin verso i 1900 m.

Il sole si avvia al tramonto; guardo in basso ed ecco che, attorno alla proiezione della mia ombra, sopra le nuvole cariche di pioggia (come constateremo 3 ore dopo scesi all'automobile ai Prati) osservo stupefatto una palla di fuoco (diametro apparente 15./20 m): un perfetto e completo arcobaleno circolare, policromo e luminosissimo; urlo di affrettarsi al mio compagno di cordata (Antonio Mazzocca di Ascoli Piceno, ex allievo della scuola di Alpinismo della SUCAI di Roma) e anche lui con me lo ammira ancora per parecchi minuti mentre sciammo gli ultimi passaggi sul versante Nord.

Anni dopo sulla BRITANNICA ENCICLOPAEDIA (ed. 1963 vol. IV pag. 261 a) alla voce "Brocken Bow Spectre of ...") ne ebbi la spiegazione.

Ma dall'aeroplano, in un centinaio di voli non lo vidi mai.



Fotomontaggio su immagine presa da L'Appennino (CAI Roma) estate-autunno 2002

Una invernale mancata

La tormenta di neve infuriava dalla tarda mattinata di quel lunedì 2 marzo quando, scesi alla stazione superiore della teleferica, ci fu detto che quella era l'ultima "corsa" poiché l'avrebbero fermata a causa della tempesta di vento (bora a 150 km/h) e così rimase, per tre giorni, fino a giovedì mattina; subito eravamo saliti all'ultimo piano dell'albergo di Campo Imperatore dove i meteorologi dell'aeronautica militare ci avevano tolto la speranza: raffiche a 180 km/h e temperatura di - 23° c (sensazione sulla pelle dei - 40° c) per almeno 2 o 3 giorni.

Curvi sotto il peso degli zaini e sempre più sferzati dalla bufera (da Nord: valle Rio Arno e Campo Pericoli) finalmente raggiungo il rifugio Duca degli Abruzzi (2388 sulla cresta): alzo il catenaccio del pesante portellone esterno in lamiera che, investito dal vento tesissimo si solleva, esce dai cardini e viene scaraventato nel pendio dove a pochi metri sta salendo Franco De Ritis che lo evita per miracolo ...

Per la porta interna come Dio vuole entriamo.

Nel dormitorio, allora a sinistra (nord), la neve è penetrata da uno "spiffero" dello sportello della finestrina: un vetro è rotto e un mucchietto bianco è sul prossimo "castello".

Stendiamo le 11 coperte su una sola brandina, due sul materasso e 9 sopra.

Subito, per scaldarci (dentro ci saranno 12-15° C sotto zero ...) tentiamo di rompere un grosso tronco d'albero con una sega a telaio: niente da fare. Pazienza!

Accendiamo il fornello a meta e mentre scaldiamo un po' d'acqua per il cioccolato corriamo in continuazione per la cucina-ingresso, saltando e ballando per non gelare ...

Un uovo, al mio tentativo di romperlo, non esce dal guscio. Gelato, durissimo.

Sotto le 9 coperte, in due in una branda, vestiti completamente (manco a dirlo), in un sacco a pelo, passa la notte.

L'indomani, sotto la bufera scendiamo all'Albergo e alla stazione meteorologica leggiamo circa 27° sotto zero. Niente da fare, per ora.

Terzo giorno, nevicata fitto ma c'è meno vento; ormai anche sulla cresta la neve è alta oltre mezzo metro, molto più sotto vento e nelle concavità.

Quarto giorno: non si ode più l'ululato del vento: è cessato del tutto, mettiamo il naso fuori.

C'è una gloria di sole e tutto è bianco, anche le pareti verticali del P.zo Intermesoli (il "Duomo" per es.). Il bianco finisce sulla linea di costa (le spiagge da Giulianova, Tortoreto, Roseto d. Abruzzi, Pineto, Silvi fino a Pescara).



Il nostro tentativo di invernale alla parete Est del Pizzo Cefalone abortirà: nonostante le racchette da neve (di allora: legno e corda) affondiamo almeno 70 cm.

Per il passo della Portella, tutto "spalmato" di ghiaccio, e il Campo Pericoli giungiamo con enorme fatica sotto il cengione, e qui dobbiamo rinunciare.

N.B. : a Roma quel marzo 1949 il termometro scese 7 gradi sotto lo zero, nevicò a Tripoli di Libia (da "Il Messaggero").

Scampato pericolo

Premessa: su 100 salite alpinistiche (2°-5°) neavrò fatte, a occhio e croce, 85 da capocordata (delle quali 25 da c.c.a. = capo cordata alternato), 10 da solo e 5 da secondo; nessuna con guida, nemmeno quando ho cercato di assoldarle, di recente, a Dobbiaco e a Sestriere ...).



Febbraio '64 Monte Caforia, vers.N

Una delle prime come c.c.a. mi andò bene ... (25 sett. 1950).

Ora tocca a me: Recupera! Vengo!

Stiamo risalendo la seconda "spalla" (cresta ovest del Corno Piccolo 2655) nel gruppo del Gran Sasso d'Italia per la via Sivitilli-Jannetta e, non molto difficile per ora, ci alterniamo al comando per maggiore speditezza.

Siamo verso la metà del secondo, facile ma ripidissimo fessurone-canale che risalgo rapidamente (3°); mi trovo pochi metri sotto il mio amico (e, allora, abituale compagno di cordata) ing. Vittorio E.C., ben piazzato su di un pianerottolo ghiaioso di massi incastrati. Un pietrone strapiombante ostruisce il canale pochi metri sotto di lui.

Al mio primo tentativo di issarmici esso si rivela come l'urna dei numeri del gioco del lotto, ruota attorno ad un asse quasi orizzontale e precipita nel canale con enorme fragore e polverone mentre io sbatto, letteralmente, contro il suo fondo.

Tutto bene, perché la corda è tesa e Vittorio mi sostiene saldamente "a spalla" ...

Proseguo io e, giunti al diedro-camino finale (sotto la forcella Bonacossa, 4° sup. - 5°) lo supero a fatica, incastrato con il braccio sinistro (mi pare). Mi raggiunge.

Molto tempo dopo Vittorio mi disse che quello era stato il più difficile passaggio da lui mai incontrato.

P.S.: nella libreria di mio padre, poco dopo la sua morte, a 11 anni di età trovai "Alpinismo" di R. Chabod e G. Gervasutti (1934) e lo "divorai" (calandomi a corda doppia dall'11° all'8° piano dello stabile dove abitavamo, saltando le reti di divisione dei terrazzi e/o saltando dai gabbiotti, cabine comando, degli ascensori).

Non sono mai stato a “scuola di roccia”, ma per “chiara fama” – allorché nel 1948 la SUCAI Roma del dopoguerra organizzò il 1° corso di roccia diretto da Marino Dall’Oglio, assieme a Paolo Consiglio, Raoul Beghé, Luciano Sbarigia e altri già affiatati scalatori universitari – fui chiamato a far parte del corpo degli istruttori; cosa che, con qualche rarefazione nella seconda metà degli anni '50, durò fino al 1960 quando gravi impegni di lavoro nell’industria mi indussero a dimettermi non potendo più assicurare una sufficiente presenza alle esercitazioni.



*Da sin: lo spigolo Nord del Piz Badile, la NO (Vitale-Bramani1936), la Punta S.Anna e la Punta Turbinasca.
Foto di F. Bonanni scattata da da poco sopra il rifugio Sasc Furà la sera del 26 luglio '97*

Tre volte ... in un giorno

L'aurora sostituisce la limpida luna che ha accompagnato la mia salita solitaria alla ricerca di due alpinisti (un'allieva e l'istruttore, forte rocciatore) mentre mi avvicino alle tre tendine immerse nella neve della morena frontale del ghiacciaio del Calderone (2680 m. Corno Grande / Gran Sasso d'Italia).

"Dado, Emanuela ... siete qui?" grido ansioso.

Vocine da una tenda: "siamo qui!".

Un attimo di sollievo, ma immediatamente "rovescio" una valanga di insulti: "incosciente, criminale, cinque di noi stanno cercandovi da stanotte, rischiamo e tu ... te ne stai qui!".

"Abbiamo fatto tardi, era notte, non conoscevo la via del ritorno ("direttissima", n.d.a.) e ci siamo rifugiati ...".

L'ira mi sbollisce, mi fanno strisciare in una delle altre due tendine (ciascuna per tre, stretti; ma ora siamo in 12, strettissimi) e mi rifocillano per bene.

ANTEFATTO

La sera precedente, al rifugio, Paolo, Franco, Massimo, C. Alberto ed altri (la Direzione) mi accolgono con la notizia che solo Dado e Manuela non sono ancora tornati.

E' il primo giorno di attività del I° Corso di Alpinismo della Scuola di roccia (che da quell'anno diventerà "Scuola Nazionale") della SUCAI ROMA, che ha per base il rifugio Duca degli Abruzzi m 2380; per ciascun gruppo di 9 (3 istruttori e 6 allievi) su tre giorni ne era previsto uno con bivacco in tenda nella neve (primissimi di aprile 1955); negli altri due solo attività alpinistica dal rifugio.

Io, con due allievi (Carlo Turano e Paolo Guidoni), passando per la base dello spigolo SSE (allora privo di qualsiasi attrezzatura) e per la valle dell'inferno, avevo risalito il canalone centrale (avendolo già "fatto" anni prima con M. Boschetti allievo, ma privatamente); tutto in ramponi e piccozza su neve ideale, durissima.

Verso le 14 in vetta occidentale (e UNO); foto e poi via! Giù per la "direttissima" tutta innevata; sotto la vetta, scendendo avevamo incrociato il gruppo che, carico, era diretto ad attendarsi sul ghiacciaio.

Basta, verso le 23, sempre senza notizie dei "due" (e senza possibilità di comunicare, no talkie-walkie no ... cellulari), giustamente preoccupati, dopo lunghi conciliaboli viene deciso che due istruttori vadano in valle dell'Inferno donde i "due" dovevano salire la via "SUCAI" sulla parete Est, due andranno per il brecciaio alla conca degli invalidi, normale, passo del Cannone e/o cresta Ovest ed io, che mi offro di andare da solo, risalirò la vetta occidentale per la "direttissima" onde cercarli, fare richiami e poi al laghetto del ghiacciaio (se, per caso, fossero finiti nelle tendine).

E' una notte meravigliosa, fredda, senza vento; la neve tiene benissimo, non si affonda minimamente. Calzo i ramponi e, per la cresta di Portella (contropendenze) e sella di Corno sono al "sassone"; attacco la "direttissima" ripida ma tutta in neve perfetta, come la vorrebbero sempre i ghiacciatori (allora andavo, sicuro, "a 10 punte" pur avendo da anni le anteriori rialzate a 45°) e, sempre molto cauto (=lento) verso le 2 e ½ sono in vetta occidentale ... e DUE !

Richiami a gran voce

Echi ... di risposta.

Sosto piuttosto a lungo sperando di sentire qualcosa dalla valle dell'Inferno; poi mi decido a scendere verso il ghiacciaio.

A quel tempo e in quella stagione il bordo superiore del ghiacciaio era accessibilissimo (vicinissimo alla cresta NNO).

Scendo di corsa ... il resto l'ho già detto.

POST FATTO

Verso le 8 e mezza, con il sole ormai alto, risalgo il ghiacciaio e verso le 9 e mezza, per la vetta occidentale ... e TRE ! ridiscendo la "direttissima"; alle 11 reco la ... bella notizia alla "Direzione" nel rifugio DUCA.

Giovinezza, giovinezza ... !

"SOLITARIA" ... per forza maggiore e scelta.

Maggio 1958.

Sto risalendo in ramponi il pendio iniziale del "canalone centrale" (Corno Grande / Gran Sasso d'Italia) presso l'attacco della via SUCAI Roma sulla parete Est quando ... mi resta in mano becco e paletta della piccozza mentre il manico di legno scivola veloce sulla neve dura verso valle dell'Inferno.

Immediatamente lo inseguo (non siamo ancora legati io, Massimo Cesano e Paolo Guidoni); si ferma su un masso sporgente 200 m. più in basso; metto il tutto nello zaino (*) e raggiungo gli amici, già allievi del corso di alpinismo tre anni prima.

Poiché quest'anno insolitamente mi sento in perfetta forma, a mia richiesta uno di loro mi impresta la sua piccozza.

Andrò da solo e i due si tratterranno 50 m. sotto l'attacco finché io avrò superato la strozzatura che oggi, quasi strapiombante, è tutta in neve compattissima (circa 5 m.) poi torneranno all'albergo di Campo Imperatore ad attendermi.

Attacco deciso ma, come sempre, cautissimo; stranamente (piccozza e mazzetta da ghiaccio Grivel con lunga lama = "piolet traction" ante litteram !) supero il piccolo muro senza grandi problemi, quasi agevolmente, proseguendo poi sui più "dolci" pendii superiori sino alla forcellina con l'anticima Sud, quindi in vetta.

Non avevo impiegato così poco tempo le due volte precedenti, sempre in ramponi e piccozza, nel '50 (l'8/5 con M. Boschetti) e nel '55 (il 4/4 con C. Turano e P. Guidoni). All'albergo, se ricordo bene, giunsi addirittura prima dei due, per la direttissima, solo, slegato.

Loro, invece, nel ritorno furono costretti a destreggiarsi con una sola piccozza e l'attraversamento alla base dello spigolo SSE, allora totalmente "naturale" (non attrezzato) era laborioso e rischioso e dovettero farlo in due, legati.

Ancora li ringrazio di qui.

Vittorio E.

(*) ad agosto l'officina GRIVEL di Dolonne /Courmayeur cui consegno personalmente il tutto mi sostituirà il manico in giornata, gratuitamente ... Altri tempi!

PRINCIPALE ATTIVITA' ALPINISTICA

1945

- 5/8 Gran Sasso, Corno Grande, vetta Occidentale, via direttissima, con F. Giorgini e A. Faccia
agosto Gran Sasso, Corno Piccolo, cresta SSO, via Chiaraviglio-Berthelet, da solo, quindi con S. Borsese e F.Mallucci

1946

- agosto Gran Sasso, Corno Piccolo, cresta SSO, con V.E. Calamani
agosto Gran Sasso, Corno Grande, traversata Torrione Cambi-Vetta Orientale, con V.E. Calamani

1947

- 16/8 Monte Rosa, Corno Bianco, cresta NNO, con V.E. Calamani
20-21-22/8 Monte Rosa, Punta Gnifetti, via normale da Alagna Col d'Olen, con V.E. Calamani e F. Giorgini

1948

- 26/7 Gran Sasso, Corno Piccolo, via Chiaraviglio-Berthelet, con F.Maleci
24/8 Pizzo Bernina, vetta italiana, via normale dal Rif.Marinelli, da solo
3/10 Gran Sasso, Corno Piccolo, parete E, 1° camino a N (uscita sulla "crepa"), con F. Maleci

1950

- 7-8/1 Monte Viglio - Monte Crepacuore, traversata da Avezzano-Capistrello a Campo Catino (neve/ghiaccio) 2000 m disl., 34 Km, con F. De Ritis e V.E. Calamani
28/5 Gran Sasso, Corno Grande, Vetta Occ/le, Canalone Centrale (ghiaccio), con M. Boschetti
29/7 Adamello, scivolo a N del P.so degli Inglesi (ghiaccio / 9^ ripetizione), con A. Mottinelli di Edolo
11/8 Monte Disgrazia, P.ta Kennedy e cresta N.N.E. fino a q. 3425, con V.E. Calamani
24/9 Gran Sasso, Corno Grande, Torrione Cambi, camino Jannetta, con V.E. Calamani
25/9 Gran Sasso, Corno Piccolo, 2a Spalla, parete SW (Bonacossa/Jannetta), con V.E. Calamani

1951

- 2/3 Monte Viglio, par. N.O. a dx del gendarme (neve ghiacciata), con V.E. Calamani
3/6 Gran Sasso, Corno Grande, Vetta Orientale, traversata delle vette fino a Forchetta del Calderone, condizioni semi-invernali, neve,ghiaccio), con Giorgio Macola
15-17/8 Monte Bianco, traversata lago del Miage-Gonella, vetta, col du Midi, rifugio Torino, con V.E. Calamani (Vallot), con G.Zocchi (anc.cab.col du Midi), da solo (il resto)

1952

- 23/3 Monte Velino, canalino e parete E (vetta), con V.E. Calamani
27/7 Gran Sasso, Corno Piccolo, Campanile Livia, via Valeria e Punta dei Due, con G. Macola
13/8 Alpi Breonie, Goldkappl (2800), Cresta 0 (Ampferer-Berger), disc. parete S (Treptow-Meynow), con C. Bolatti
16-17/8 Alpi Passirie, Zuckerhutl (3510), Cr. S.E., traversata a Fleres, con Franz Hochreiner di Vipiteno
29/8 Ortles per Cresta SE (Hintergrat) dal Rif. Città di MI (Coston, Payer, Trafoi), da solo fino a 3600 m., con S. Confortò 1a e d. M. Pella fino al rif. Payer

1953

- 10/8 Monte Bianco, Aiguille de Lechaux, via normale dal Biv.Gervasutti, con S. Marino
15/8 Monte Bianco, Tour Ronde m.3798, normale (col Freschfield e cresta), da solo

1954

- 14/8 Gran Sasso, Corno Grande, Vetta Occ/le, spigolo SSE e var. A d., con P. Rulli

1955

- 4/4 Gran Sasso, Corno Grande, Vetta Occ/le, canalone centrale, con C. Turano e P. Guidoni
4-5/4 Gran Sasso, Corno Grande, Vetta Occ/le, direttissima notturna, da solo (alla ricerca di D.Morandi e M. Pivetta), cond. neve e ghiaccio

1956

- 13/3 Monte Velino, canalino e canalone (disc.), con C. Turano e P.L. Salviucci
20/3 Monte Viglio, parete N.O. a dx del gendarme, con C.Turano e Rita Scarano
7/7 Gran Sasso, Corno Piccolo, Cresta NNO. e SSE. (disc.), con F. Maleci e S. Amodeo (Sucai MI)
4/8 Alpi Breonie, Schneespitze, Cresta SE, con Thea Wieser e E. Cuboni
8/8 Punta Sertori e Pizzo Badile, Creste SE e ESE, con P. Todde
10/8 Badile, Punta Turbinasca, Creste NO e SE (Klucker-Barbaria e Heller-Miescher). con Erwin Urban di Vienna
14/8 Alpi Centrali, Pizzo Cengalo, traversata Colle dei Gemelli- Colle del Cengalo per la vetta (Bonacossa-Prochownich), con P. Todde
17/8 Colle del Cengalo, Canalone N., traversata (ghiaccio / 5^ ripetizione), con P. Todde
21/8 Alpi Centrali, Passo di Bondo (3120), traversata Gianetti-Sciora, da solo

1958

- 2/6 Gran Sasso, Corno Grande, Vetta Occ/le, Canalone Centrale (ghiaccio), da solo (con M. Cesano e P. Guidoni fino attacco)
11/8 Gran Sasso, Corno Piccolo, via Chiaraviglio Berthelet, con P. De Angelis e E. Carrer
29/9 Gran Sasso, Corno Piccolo, Cresta O, Prima spalla, Canalone Bonacossa e Camino Bonacossa-Jannetta, disc. parete E (costolone divisorio), con A. Mazzocca
5/10 Gaeta, Montagna Spaccata, Spigolo N.O. (Mario Schanzer), 4a rip.(?), con A. Mazzocca

1959

- 13/8 Monte Rosa, Punta Dufour, parete E, canalone Marinelli e sperone Dufour, discesa alla Monterosahutte, con H. Wimmer e W. Karl di Rosenheim / R.F.T.(per la quale sono socio n.587 del "Club dei 4000 di Macugnaga")

1960

- 6/3 Terminillo, parete Nord, 2° canalone a W della vetta (a dx dell'anticima NO), da solo
29/5 Gran Sasso, Corno Piccolo, parete N, 1°can.ne a W della 1^ spalla (Sivitilli), da solo (cond.ni semi-invernali)

1961

- 26/3 Terminillo, parete Nord, 3° canalone a W della vetta (Chiaretti- Pietrostefani), con S. Paternò e M. Micci
25/6 Gran Sasso, Corno Grande, Torrione Cambi, parete S, camino direttissimo, con Karen Chalonge di Parigi

1962

- 13-14/8 Sassolungo, 5 Dita, via normale al "medio" da S, con P. Todde e G. Steve

1964

- 19/1 Terminillo, parete Nord, 3° canale a E della vetta, con G. V.Vendittelli Casoli e altri (elenco in "Appennino"/M.G.'64)
2/2 Gruppo Velino, Monte Cafornia, q. 2113, versante N, con G.V.Vendittelli, C. e B. Bertolini

1965

- 8/8 Alpi Orobie, Pizzo Coca, cresta SE, da solo (fino al p.del camoscio con E. Cuboni)
29/8 Alpi Orobie, Pizzo del Diavolo di Tenda 2914 m, cresta ESE, da solo fino al "Diavolino" quindi con una guida di CO e cliente di PA

1966

- 29/5 Alpi Orobie di BG, Pizzo Presolana, 2521 m, normale da S, con E. Mercurio
5/6 Monte Rosa, Punta Grober, 3498 m, da N per il colle delle Locce (rif.Zamboni), con E. Mercurio
31/7 Monte Bianco, Mont Dolent, 3821 m, anticima ("spalla"), da solo (fino al Biv. Fiorio con L. Magnatti)

1967

- 3/4 Grignetta dal rif. Porta, normale, con E. Mercurio
21-22/8 Grignone, 2410 m, direttamente da Mandello L. (caminetto) e discesa notturna per parete W, da solo

1970

- 3/7 Alpi Orobie, Pizzo Coca, versante W, canalone, caminetti / discesa cresta SE, con V.E. Calamani

1974

- settembre Sibillini, Monte Bicco 2043 m, cresta W, con V.E.Calamani

1977

- 15/8 M. Viso, tentativo per via normale (sud) interrotto a q. 3600 ca., con un alpinista di Gr noble

1978

- 28/8 Gran Sasso, Monte Camicia e Monte Prena 2570 m, discesa per via dei "laghetti", con V. E. Calamani

1980

- agosto Gran Sasso: dal biv. Bafile traversata forch.ta del Calderone-rif. Franchetti e Corno Piccolo 2655 m.per via Chiaraviglio-Berthelet con due alpinisti tedeschi (Stephen e Brigitte) di Lueneburg

1982

- settembre Gran Sasso, Corno Grande, Vetta Occ/le, via direttissima, con Gabriele Onofri-Hote

1983

- agosto Alpi Cozie, Rocca Provenzale, cresta SSW (normale), con G.Onofri-Hote

1985

- 28/8 Alpi Marittime, Monte Argentera dal biv.Baus e canalone dei detriti, con G. Onofri-Hote

1986

- 26/7 Gran Paradiso 4061 m. dal rif. Chabod, discesa al rif. V. Emanuele, con G. Onofri-Hote.

1988

- 14-16/7 Giro alto del M. Viso, piano del Re, c.le Traversette 2953 m., c.le di Vallanta, biv. Berardo, rif. Andreotti 3215, c.le delle Sagnette 2998 m., rif. Q.Sella, piano del Re, con Francesca Bonanni-Onofri, G. e V. Onofri-Hote

1989

- settembre Gran Sasso, Sentiero del centenario, M. Prena, Vado di Ferruccio, con V.E. Calamani e G. Onofri-Hote

1992

- 21/7 Alpi Noriche, Gran Pilastro (Hochfeiler), 3510 m, da St.Jakob e rif. Monza (via normale), con F.Bonanni-Onofri

1994

- 24-27/7 Monte Rosa, Punta Gnifetti, 4559 m, dal lago Gabiet, Col d'Olen, Indren, rif.Gnifetti, Gabiet, con F. Bonanni-Onofri

1995

19-20/7 M.Viso, giro "basso" da Castello di P.te Chianale, biv. Berardo, biv. Andreotti (3215 m.), p.sso d. Sagnette, p.sso S. Chiaffredo, Castello, con V.E. Calamani

1996

22/7 Monte Rosa, Pizzo Bianco, 3215 m, per versante N e cresta NE, con F. Bonanni-Onofri

1997

13/8 Sibillini, Monte Bovce, 2163 m, Quinta piccola, caminone con la Q.a grande, tentativo fino a 4 m sotto l'uscita, con G. Onofri-Hote

1998

15/7 Alpi Lepontine, Monte Leone, 3554 m, parete N (Gatty, Zurbrukken e Kiecher) dall'Alpe Veglia, biv. Farello, discesa per Alpjer e Homattugletscher, con G. Onofri-Hote

23/8 Terminillo, 2213 m, da Sella di Leonessa (normale), da solo

24/8 Terminillo, 2213 m., Parete N, canalone Chiaretti-Pietrostefani, da solo

1999

30/5 Alpi Marittine, Monte Tenibres, 3031 m, per il passo omonimo dal rif. Zanotti-Bianco, con P. Milano, Franco D'Auria, M.Luisa D'Angelo, P. Ferrari e Margiotta

17-18/8 Gran Sasso, Corno Grande, 2912 m, dal biv. Bafile per forch. del Calderone (cresta NNE integrale) con G. Onofri-Hote

2000

marzo Alpi Apuane, M. Tambura, 1889 m, da Gorfigliano (versante. N), con P.Milano, D'Auria e altri

ottobre Alpi Apuane, Pizzo d'Uccello, 1781 m, dal rif. Donegani per Foce di Giovo cresta SSE, con F. Bonanni-Onofri e altri

2001

7/8 Pale di San Martino, Cima Vezzana, 3192 m, via normale dalla Rosetta per rif. Pradidali, p.sso Bettega e Colletto Travignolo, con comitiva.